

BORGO VALBELLUNA

Lavoratori pronti a scendere a Roma in difesa dell'Acc «Servono risposte»

I sindacati lanciano l'ultimatum: «Vogliamo un segnale
In caso contrario manifesteremo con i colleghi di Embraco»

Paola Dall'Anese

BORGO VALBELLUNA

«Il tempo è finito! Pronti alla mobilitazione!». I lavoratori dell'Acc di Mel si preparano a scendere a Roma per manifestare davanti alla sede del ministero dello Sviluppo economico. Obiettivo: ottenere una risposta da parte delle banche e del governo sul loro futuro.

«Damesi attendiamo soluzioni per il rilancio di Acc Wanbao e per la nascita del polo italiano del compressore Italcomp insieme ai lavoratori della ex Embraco di Riva di Chieri. Non è più il tempo degli annunci, degli impegni formali e degli affidamenti: ora vogliamo i fatti, gli atti concreti, le soluzioni», scrivono i segretari di **Fiom Cgil**, **Fim Cisl** e **Uilm Uil** insieme alle rsu. «Se non avremo risposte entro la prossima settimana, dare-

mo vita a una mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori. Lo faremo portando le loro richieste e le loro voci sotto la sede del ministero dello Sviluppo Economico e chiedendo un incontro al nuovo ministro Giorgetti», dicono i sindacati. «Risolvere le crisi aziendali e rilanciare le aziende italiane deve essere un impegno e una priorità del nuovo governo, per noi, per i lavoratori di Acc e dell'ex Embraco per le loro famiglie e per il paese intero».

«I lavoratori di Acc ha già atteso troppo senza sapere nulla», dice Mauro Zuglian della Fim Cisl, «è venuto il momento che istituti di credito e governo ci dicano cosa hanno in mente per il nostro stabilimento e per il progetto Italcomp. Nei lavoratori», conclude il sindacalista Zuglian, «sta montando la rabbia per questa incertez-

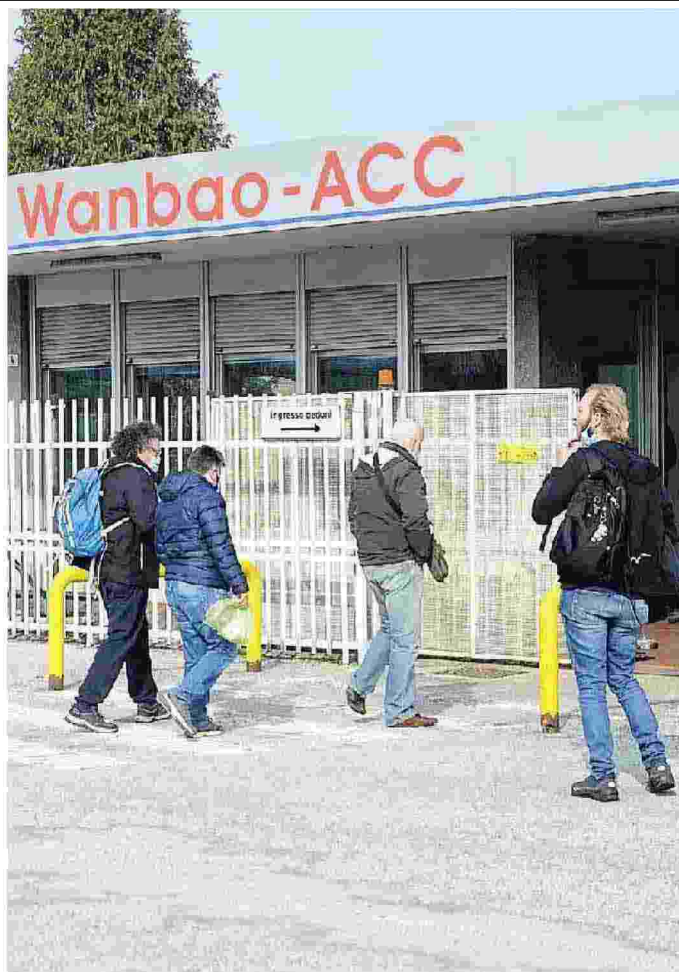
za: da un lato hanno moltissimi ordini da evadere tanto che da sette settimane stanno lavorando anche il sabato con doppi turni di straordinari, passando da un reparto all'altro in base alle necessità; dall'altro non capiscono perché si vuole far morire uno stabilimento che sta bene. E il silenzio delle banche e del governo ormai inizia a pesare».

«La situazione non è delle migliori, speriamo che in settimana possa giungere la risposta delle banche. Chiediamo che ci dicano sì o no, l'importante è avere una risposta definitiva», commenta anche Michele Ferraro della Uilm.

«Non c'è sfiducia tra di noi, anzi. C'è voglia di andare avanti, di combattere», sottolinea Nadia De Bastiani, rsu della **Fiom Cgil**. «La cosa che ci preoccupa è l'incertezza in cui siamo costret-

ti a vivere. Nei prossimi giorni incontreremo il commissario straordinario Maurizio Castro e vedremo se ci sono delle novità, altrimenti siamo determinati ad andare fino a Roma insieme ai colleghi dell'ex Embraco per far sentire la nostra voce. Qualcuno deve darci una risposta: vogliono o no finanziare il nostro rilancio e quindi anche il progetto Italcomp? Devono darci una risposta, non possiamo continuare a vivere nel dubbio».

De Bastiani descrive la situazione che stanno vivendo i lavoratori paragonandola «a una persona che trattiene il respiro: siamo sospesi, e non sappiamo fino a quando potremo resistere in apnea. La verità è che ad Acc mancano i soldi per proseguire. Da troppi anni viviamo così, abbiamo bisogno di risorse, ma anche di tranquillità per lavorare». —



Lavoratori dell'Acc all'ingresso in fabbrica



MAURO ZUGLIAN
REFERENTE PROVINCIALE
DELLA FIM Cisl

